

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: YESHÙA, GIUDEO OSSERVANTE
LEZIONE 6

Il rabbi di Nazaret insegnava la *Toràh* Insegnare stando seduti, una regola delle grandi scuole della *Toràh*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Come abbiamo già visto nella seconda lezione, Yeshùà di Nazaret venne riconosciuto come rabbi. Ora si presti attenzione a cosa fece quando, dopo essere sceso dalla montagna su cui aveva trascorso la notte in preghiera, “si fermò in un luogo pianeggiante” (Lc 6:17): “**Si mise a sedere**” (Mt 5:1). A chi non conosce gli usi ebraici questo particolare può sembrare solo un tocco di coloritura senza grande importanza. Va però osservato che Matteo, scrivendo per un pubblico giudaico, lo precisa; Luca, che scrive per un pubblico non ebreo, lo tralascia. Ora, che importanza aveva per quegli ascoltatori ebrei che Yeshùà si mise a sedere?

Matteo, ebreo che scrive per ebrei, riporta una consuetudine degli scribi e dei farisei: “Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè” (Mt 23:2). Questa frase fu pronunciata da Yeshùà con grande rispetto, aggiungendo: “Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno”, pur precisando: “Ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno” (v. 3). Yeshùà stesso, quando insegnava, stava seduto, come ricorda in Mt 26:55: “Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare”. Insegnare stando seduti è una delle regole delle grandi scuole della *Toràh*.

C'era una differenza nella postura del corpo tra chi leggeva o teneva un discorso in parabole e chi *insegnava*. Inoltre, la prassi rabbinica era che i grandi discorsi pubblici (il più delle volte fatti in parabole) venivano rivolti alle moltitudini, mentre l'*insegnamento* era impartito solo ai discepoli già iniziati. Così agiva anche il rabbi di Nazaret.

“Siedono sulla **cattedra** [greco καθέδρα (*kathèdra*), “sedia/seggio”] di Mosè”. - Mt 23:2.

Anche i filosofi tenevano le loro lezioni seduti su una cattedra. Quando nel medioevo nacquero le università, i seggi da cui i professori insegnavano erano le cattedre. Nel 19° secolo “cattedra” assunse un significato traslato, venendo a denotare l'incarico didattico del docente. Ancora oggi, in ambito accademico si parla di “cattedra” per indicare l'insegnamento di una particolare materia.

| Lettura pubblica della Scrittura | Insegnamento ai discepoli |
|---|---|
| "Com'era solito, [Yeshùà] entrò in giorno di sabato nella sinagoga. <i>Alzatosi</i> per leggere ...". - <i>Lc</i> 4:16. | " <i>Sedutosi</i> , [Yeshùà] chiamò i dodici e disse loro ...". - <i>Mr</i> 9:35. |

A ben vedere, quello della montagna, più che un discorso, fu un **insegnamento**. Quando ebbe finito, infatti, ci fu stupore per il "suo **insegnamento**, perché egli **insegnava** loro come uno che ha autorità". - *Mt* 7:28,29.

Nel passo suddetto, il testo mattaico dice che "le folle erano stupite del suo modo d'**insegnare**" (*TNM*). Come già osservato, Matteo raggruppa i discorsi di Yeshùà; comunque, se folla c'era, rimase in ascolto in disparte, perché Yeshùà, "avendo visto le folle, egli salì sul monte; e, messosi a sedere, **i suoi discepoli vennero da lui**; ed egli aprì la bocca e cominciò a **insegnare loro**". *Mt* 5:1,2, *TNM*.